

**LAVORO E DEMOCRAZIA**

## **La Festa del 25 aprile e l'impegno quotidiano**

■ Il 25 aprile, senza retorica, è per tutti noi la Festa della Libertà. Sono molti quelli che sembra che si impegnino ogni giorno di più per ritornare ad un triste passato e la gente sembra non interessata o forse non preparata per evitarlo. La democrazia e la libertà non sono dei valori dovuti, ma penso vadano conquistati e consolidati certamente con impegno quotidiano anche del sindacato. Viviamo sempre più una sensazione di ingiustizia e di insicurezza, a partire dal lavoro, valore fondante della nostra Costituzione repubblicana, che se persiste non potrà che portare alla negazione stessa della libertà e della democrazia. Bisogna volere, pretendere ed operare, tutti, affinché ciò non possa accadere!

**Walter Alotti**

Segretario Generale  
Uil del Trentino

■ **Il lavoro (che oggi non è più una certezza, purtroppo) è davvero un valore fondante della nostra Costituzione e, in senso lato, anche della nostra democrazia e della nostra libertà. Ma il rischio che prenda corpo quella che lei chiama negazione è davvero alto.**

## Liberazione

di **Margherita Montanari**

**TRENTO** «Fare resistenza, oggi, vuole dire anche impegnarsi nelle associazioni che affiancano i bisogni delle persone; comprende molte dimensioni della vita quotidiana. Sempre, però, partendo dalla premessa politica che non sono accettabili posizioni razziste e antidemocratiche». Il messaggio del presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) del Trentino, Mario Cossali, nel giorno della festa della Liberazione è chiaro: c'è bisogno di nuove forme di resistenza, ma rimanendo ben ancorati agli ideali antifascisti.

Ora che «i testimoni oculari di quel massacro sono sempre meno, poi, la voce del ricordo deve arrivare ai giovani, in modo che possano distinguere i segni della retorica disumana e violenta», ha aggiunto il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta. Segni che il vicepresidente della Provincia, Alessandro Olivì,

ricondece all'affermarsi di «una cultura regressiva dal punto di vista dei legami, che porta l'individuo allo smarrimento e alla solitudine sociale, e potrebbe esser contrastata dalla costruzione di una comunità unita».

È stato, anche quest'anno, un corteo del 25 aprile silenzioso, ma partecipato, quello

organizzato in città per celebrare l'anniversario — il 73esimo — della Liberazione dell'Italia dall'occupazione tedesca e fascista. In testa al gruppo, dietro al sindaco Andreatta e al vicepresidente della Provincia Olivì, affiancati dal presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti, anche una nutrita delegazio-

### Antifascisti

Lo striscione dei sindacati confederali apre uno spezzone del corteo (Nardelli/Rensi)



ne di parlamentari. Presenti i deputati Emanuela Rossini, Maurizio Fugatti, Giulia Zanotelli con la senatrice Elena Testor.

«Partecipiamo a questa festa perché la Liberazione, in Trentino, ha avuto grande importanza nel porre le basi dell'Autonomia», spiega Fugatti, per motivare la propria presenza. «Nessuno deve sentirsi chiamato fuori da questa festa, forse uno dei pochi momenti unificanti rimasti», commenta Olivì.

A proposito di inclusione, colpisce la partecipazione al corteo di una decina di richiedenti asilo del campo di Marco, con il Tricolore al collo. I partecipanti hanno percorso tutto il centro storico, onorando i luoghi della Memoria. Dalla lapide ai caduti posta su Palazzo Thun, passando per Piazza della Portela, in commemorazione dei civili morti sotto i bombardamenti, fino a piazza Dante, di fronte al me-

moriale affisso sul palazzo della provincia in ricordo dei morti internati. E ancora in Galleria dei partigiani e in piazza Mario Pasi. Un silenzio rotto di tanto in tanto da un festoso «Bella ciao».

«La festa fa rivivere lo spirito che caratterizzò la liberazione dopo una lotta estenuante di due anni — continua il presidente Anpi, Cossali — se vogliamo mantenere questa gioia, dobbiamo impegnarci quotidianamente per difendere la Costituzione e i valori di libertà e giustizia». E, come ricorda Andreatta, «contrastare la tendenza a vivere il 25 aprile con disincanto o indifferenza, come se fosse un giorno qualsiasi».

Tra i rigurgiti neofascisti più o meno manifesti, «espressi in motti relativisti che richiamano nostalgia al regime», appare quindi vitale per la democrazia dar lustro alle parole della costituzione. Infine, il sindacalista Walter Alotti, segretario generale della Uil del Trentino, rimarca l'importanza di ancorare il lavoro, «oggi in condizione di insicurezza» ai principi della costituzione.

### Memoria



● Il 25 aprile 1945 il Clnai proclama l'insurrezione generale nei territori occupati dai nazifascisti

● A Trento la manifestazione ha attraversato i luoghi della memoria: Palazzo Thun, le piazze Dante, Portela, Pasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA